

Diocesi di Alife – Caiazzo

Messa Crismale

Chiesa Cattedrale, Alife
Giovedì 2 Aprile 2015

L'omelia di S. E. Mons. Valentino Di Cerbo

La Messa del Crisma rappresenta il cuore della vita della Chiesa diocesana e, per quanti sono stati chiamati a partecipare al Sacerdozio di Cristo - fedeli e ministri ordinati - un momento di grande intensità e commozione. Una immagine straordinaria domina la I e la III Lettura di questa Liturgia: quella dello Spirito del Signore che, come un fiume, investe il suo inviato, l'Unto, rendendolo strumento di cose grandi: lieti annunci ai poveri e ai disperati e un tempo di gioia per tutti (Cfr Is. 61,1s e Lc 4, 16-21). Tale immagine non ci è estranea, ma - come per Gesù - richiama il nostro "oggi" (cfr Lc 4,21). Ci invita a considerarci inseriti in quel fiume d'amore che parte dal cuore del Padre e, grazie alla Pasqua di Gesù, ridona bellezza, vita e speranza al mondo, riempiendolo delle parole di misericordia di Colui che, essendo l'alfa e l'omega (Cfr. Apc 1,8), tutte le genera e le comprende.

Per tale motivo, questo è un giorno da vivere con umiltà e timore, perché ci fa pensare a quanto le nostre persone siano impari ad asciugare le lacrime del mondo; a guarire le ferite dei cuori e dei corpi, a ricomporre legami spezzati e vite violate...; a liberare da schiavitù che rendono ingiusto il mondo e dal buio e dallo smarrimento che umilia tante esistenze. Ma questo giorno ci ricorda, altresì, che a tali poveri strumenti il Padre ha voluto affidare la missione grande della rinascita dell'umanità: quella forza della Pasqua che tutto fa vivere e risorgere; e rammenta a ciascuno di noi, "partecipi della sua consacrazione", che abbiamo la

grande responsabilità di essere segno e presenza della passione di Dio per l'uomo, rivelata in Gesù.

Questi pensieri, che ci fanno riscoprire la meravigliosa missione a noi affidata, ci invitano a fare di questo, un giorno di conversione e di preghiera, perché il Signore ci renda degni di compiere il servizio sacerdotale, liberandoci dalle ragnatele delle nostre infedeltà e dalla tentazione di vivere “sotto tono” il compito così straordinario che egli ha posto nelle nostre mani, e ci ridoni la bellezza che Egli sogna per la nostra esistenza, trasformandoci in strumenti efficaci della sua presenza amorevole tra gli uomini e autentico “regno sacerdotale” a lui dedito (Cfr. Apc 1,6), immettendo di nuovo nel nostro cuore la gioia del primo amore, quello che lui ci ha donato e che noi gli abbiamo restituito con emozione, generosità e fiducia nel giorno della nostra Ordinazione.

Questo dono della “gioia del primo amore” il Signore lo conceda anche a quanti ha consacrato nel Battesimo e ha confermato con il Sacro crisma, e lo infonda in modo speciale in quanti oggi riceveranno i ministeri ordinati o sono incaricati – come ministri straordinari dell'Eucarestia – a recare agli infermi il segno dell'amore più grande, il santo Corpo del Suo Figlio.